

MARCO ANGELINI

Vita e Forma

Vita e forma: se non conosci qualcosa, prova a scoprirlo

Marco Angelini è un artista di eccezionale sensibilità, la cui ricerca creativa si concentra sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente naturale. La mostra intitolata *Vita e Forma* invita a un'analisi approfondita di come le forme astratte possano riflettere la nostra comprensione e la nostra esperienza della vita, sia nella sua natura dinamica che in quella statica.

Ispirandosi all'astrazione biomorfica, Angelini cerca nell'arte risposte alle domande sul rapporto tra la civiltà umana e la natura. Le ventinove opere esposte formano un insieme ben articolato di nove serie e rappresentano diverse fasi della sua produzione artistica. Esse costituiscono una riflessione coerente sui cicli della natura, in cui vita e forma si intrecciano in un costante movimento di rinascita e transitorietà. Angelini pone l'accento su temi come lo sviluppo sostenibile, la tutela delle specie e la possibilità di invertire i processi naturali, evidenziando al contempo il ritmo nascosto della natura, dove armonia e caos convivono.

La dualità della materia e il simbolo del cerchio

Il motivo centrale delle opere di Marco Angelini è l'astrazione biomorfica, la cui estetica unica introduce lo spettatore in un mondo ambiguo e simbolico. Facendo riferimento ad antichi concetti sulla natura ciclica della vita, l'artista esplora la forma del cerchio, simbolo di pienezza, infinito e armonia. Come osserva il filosofo Vittorio Marchi, il cerchio è associato all'eternità, all'immutabilità e all'assenza di inizio e fine. Nelle opere di Angelini, il cerchio diventa portatore di significati metafisici, richiamando l'idea di continuità e del ciclo ininterrotto della vita.

Nel contesto della mostra, il cerchio appare non solo come simbolo della vita, ma anche come espressione della complessità dell'interazione tra uomo e natura. Per Angelini, il rapporto reciproco tra sfera urbana e naturale è inscindibile. Nello spazio urbano, le persone cercano costantemente di ricreare ambienti naturali, e il lavoro dell'artista è una risposta a questo desiderio di comprensione e ricreazione delle forme naturali. In *Dicotomia in giallo* (2017), Angelini utilizza il fenomeno del miraggio, per cui l'opera si trasforma a seconda della percezione dello spettatore. Allo stesso modo, nella serie *Buste da lettera*, i sei dipinti intitolati *Singapore Dreams*, che includono il simbolo del cerchio, evocano la comunità urbana e dimostrano, attraverso colori e motivi biomorfici, la possibilità di interpretazioni artistiche differenti per uno stesso oggetto.

Se non conosci qualcosa, prova a scoprirlo – Podlasie come ispirazione, dove l'arte crea un ponte tra l'uomo e il mondo naturale

La regione della Podlasie, con la sua natura incontaminata e la sua ricca cultura, rappresenta per Angelini una fonte d'ispirazione unica. I paesaggi maestosi, l'aria pura, i parchi nazionali e le riserve naturali di questa zona hanno ispirato molte delle sue opere. Attraverso composizioni astratte e riferimenti all'acqua, dipinti come *La terra dei laghi della Masuria*, *Gli Stati dell'acqua* ed *Ebollizione* (2015) esprimono la fluidità e l'energia di questo elemento, che per Angelini ha sia un significato allegorico che spirituale.

In opere come *Il mistero delle piramidi* (2023), caratterizzate da una flotta di oggetti geometrici fluttuanti, o nella serie *Arte e Natura*, dove rami di piante spinose sono integrati con pigmenti e oro, Angelini esplora l'intersezione tra natura e simbolismo astratto. Queste creazioni portano lo spettatore in un mondo di armonia, rispecchiando il ritmo ciclico della natura.

Nella serie *Labirinto*, Angelini crea un sistema complesso che genera disorientamento, un gioco visivo che sviluppa tensione narrativa e crea mistero. Opere come *Labirinto o verso il metaverso*, *Sguardi severi* e *Vie d'uscita* (2022) traggono ispirazione dalla struttura degli alberi, dalla geometria dei campi o dai colori vibranti delle specie di uccelli selvatici. L'artista riflette la coesistenza di dinamismo e immobilità nella natura, ricordando che ogni elemento naturale è soggetto a cicli inarrestabili, in cui non c'è ribellione ma continua rinascita.

Il colore come simbolo di vita

L'uso consapevole del colore in tutte le serie presentate in mostra gioca un ruolo centrale nel lavoro di Marco Angelini, diventando un mezzo privilegiato per esprimere emozioni profonde e pulsazioni di vita. Il blu, ricorrente nelle sue opere, invita a riflettere sulla vita, sulla sua mutevolezza e sulla continua rinascita. Seguendo le orme della fenomenologia, filosofia del XX secolo, Angelini esplora nei suoi dipinti del 2024 – *Orsi polari*, *Un gabbiano in fuga*, *Can che abbaia non morde* e *Quanto è profondo il mare* – il colore come punto di partenza per ciò che appare agli occhi dell'osservatore. Per l'artista, il colore è veicolo di emozioni che il pubblico può interpretare liberamente, conferendo alle opere un'ambiguità fertile e una straordinaria apertura a interpretazioni individuali.

Frammenti di vite vissute

Attraverso la tecnica mista e l'assemblaggio di oggetti prodotti dall'azienda Longo, Angelini trasforma elementi comuni, apparentemente privi di valore artistico intrinseco, in potenti simboli di memoria. Opere come *Logo Longo* e *Immersione culturale* rappresentano una profonda riflessione sul potenziale narrativo degli oggetti. Questi, impregnati di vissuti personali, emozioni e storie di coloro che li hanno usati, vengono trasfigurati in arte. Angelini cristallizza il tempo: assemblando tali oggetti sulle sue tele, dona loro un'aura di eternità. Non si tratta più di meri frammenti materiali, ma di simboli universali, custodi di esperienze e pensieri che, attraverso il filtro dell'arte, assumono significati nuovi e universali. Le sue opere non sono solo pezzi d'arte, ma contenitori di storie umane che si proiettano nel futuro.

L'arte di Angelini come invito alla riflessione

La mostra *Vita e Forma* non è solo un'esperienza estetica, ma un invito a una riflessione profonda sul nostro ruolo nel mondo, sia nel contesto naturale che in quello sociale. *Se non conosci qualcosa, prova a scoprirlo* diventa un'esortazione a esplorare l'universo intellettuale dell'artista, che attraverso l'arte supera i limiti della comprensione razionale della realtà. La sua visione futuristica e fiabesca, intrisa di elementi surreali, trasporta il pubblico in un'immaginaria percezione supersensoriale.

Nelle opere ultramoderne del 2024, come *Homo sapiens*, *Ford* o *Invasione aliena* – caratterizzate da sigilli automobilistici intenzionalmente applicati sulla tela, colori espressivi e forme antropomorfe insolite – Angelini stimola le funzioni cognitive dello spettatore, incitandolo a interpretare continuamente il futuro. L'artista ci invita ad avanzare senza conoscere le risposte, esplorando l'ignoto tanto in senso fisico quanto spirituale. La sua arte diventa un ponte tra il visibile e l'invisibile, suggerendo l'esistenza di molteplici realtà

pronte per essere scoperte. Un esempio emblematico è *My floppy disk* (2024), un'opera che cattura su pellicola fotografica in movimento le infinite storie dell'umanità.

La mostra di Marco Angelini si rivela una profonda meditazione su natura, arte e vita, dimostrando come ciò che è astratto possa essere straordinariamente vicino a ciò che è reale, radicato nella nostra esistenza.

Jan Kozaczuk

Curatore della mostra